



www.trapaninostra.it

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZIONI

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Domenica 5 Febbraio 2017

VEDERE & SENTIRE

VALDERICE

Spettacolo teatrale all'Excelsior

*** Per la rassegna "Cinema per tutti Ma a ciascuno il suo!", organizzata a Valderice dall'associazione MediAzione, oggi alle 18 al Molino Excelsior di Valderice, si potrà assistere allo spettacolo teatrale "La mafia normale". Scritto dal giornalista Marco Rizzo su iniziativa dell'associazione Antiracket di Trapani e diretta dal regista Pivervitorio Demitry. (*MAX*)

MARSALA

Al Baluardo Velasco in scena «Europeana»

*** Stasera alle 18 al Baluardo Velasco di via Frisella, 27 a Marsala, andrà in scena "Europeana - breve storia del XX secolo", spettacolo ideato da Ignazio Licata all'interno della rassegna BaluArte. In scena: Alfredo Giammanco, Salvo Giaramidaro e Diana D'Angelo, assieme al drammaturgo Claudio Forti. Biglietto 12 euro. (*MAX*)



ALCAMO, SPETTACOLO DI CABARET AL «CIELO»

*** Per la VIII rassegna del teatro amatoriale del Piccolo Teatro, oggi alle 18 presso il teatro "Cielo d'Alcamo" ad Alcamo, "Nientepopodimeno", spettacolo di cabaret con Giovanni Cangialosi, Antonio Pandolfo e Stefano Piazza (nella foto). I tre parleranno di fatti accaduti realmente, analizzati fantasiosamente ma riprodotti

fedelmente ed impeccabilmente, solamente per stimolare la mente dello spettatore più o meno intelligente. Lo spettacolo parla di vita vissuta da ogni siciliano e ogni italiano che si rispetti, con problemi sociali in continua evoluzione, che non sappiamo neanche di avere, ormai di comune dominio. Biglietti: 10 e 7 euro. (*MAX*)

MARSALA

Incontro su S.Teresa al santuario di Birgi

*** "Donne e uomini nel solco di Santa Teresa di Calcutta" è il tema dell'incontro che si terrà oggi, alle ore 17, presso l'Opera Santuario Nostra Signora di Fatima di Birgi, a Marsala. L'incontro si terrà nell'ambito della 39a Giornata nazionale per la vita. Durante l'incontro si alterneranno le testimonianze di uomini e donne che hanno il coraggio di fare della vita un dono. (*MAX*)

MARSALA

In scena lo spettacolo «Lady Ginuisa»

*** Oggi alle 18 al teatro comunale "Eliodoro Sollima" di Marsala, andrà in scena lo spettacolo "Lady Ginuisa", portato in scena da Giovanna La Parrucchia. Una surreale commedia che getta un ponte ideale, metaforico e paradossale, tra la peculiare visione del mondo di Giovanna e le fantasie, i pensieri, le gioie. I biglietti d'ingresso costano 11 e 9 euro. (*MAX*)

CASTELLAMMARE

Continua la festa del Cioccolato

*** Ultimo giorno per la festa del cioccolato a Castellammare del Golfo. Dalle 18 nell'area pedonale via Garibaldi-c.so Piersanti Mattarella saranno aperti gli stands per le degustazioni del cioccolato in diverse varianti. Si potranno anche ammirare alcune sculture di cioccolato. Nell'area spettacoli, spettacolo di cabaret con il duo "Io e l'altro" e un'appendice di musica. (*MAX*)

CASTELLAMMARE

«Lo zoo di Trilussa» al teatro Apollo

*** Per la stagione teatrale promossa dal Comune, stasera alle 18,15 al teatro Apollo di Castellammare del Golfo, andrà in scena "Lo zoo di Trilussa", con Edoardo Siravo, Vanessa Gravina e con Maria Polizzi e Leonardo Bortolone, regia di Maria Elena Masetti Zannini. Lo spettacolo è un'originale messa in scena del ludico pianeta Trilussa. (*MAX*)

CULTURA. Lo ha dichiarato il direttore del Polo Luigi Biondo «l'apertura sarà "work in progress", ossia a "cantier aperto", siano cioè conclusi o no i lavori in corso»

Marsala, è ufficiale riapre il museo archeologico Lilibeo

La sua prolungata chiusura ha penalizzato il turismo

I lavori hanno visto rifatti l'intero impianto di climatizzazione nelle sale museali e l'intera pavimentazione con la revisione dell'apparato espositivo per il quale sono state già collocate le apposite vetrine.

Dino Barraco
MARSALA

*** Riapre il Baglio Anselmi con il suo Museo Archeologico Regionale "Lilibeo". La notizia è stata resa ufficiale dal direttore del Polo Museale Trapani-Marsala, Luigi Biondo, nel corso della presentazione dei risultati della "mission" sulla nuova campagna di scavi nell'area dell'"Insula" del Parco Archeologico di Capo Boeo.

«La "mission" - ha detto, sorprendendo un po' tutti i presenti, l'architetto Biondo - ha provocato un'altra iniziativa: l'apertura del Baglio Anselmi e del Museo archeologico. La riapertura è stata già fissata per le ore 18,00 del prossimo 11 marzo. Con tale obiettivo incontrerò il mio predecessore al Museo Archeologico regionale "Lilibeo", architetto Enrico Caruso; l'apertura sarà in

"work in progress", ossia a "cantier aperto", siano cioè conclusi o no i lavori in corso. Non posso più sentire "il grido di dolore" del sindaco Di Girolamo per la prolungata chiusura del Museo».

La notizia, nel corso della conferenza stampa di presentazione dei risultati della campagna di scavi appena conclusa, è stata ac-



ANCHE LA STATUA DELLA VENERE CALLIPIGE AVRÀ NUOVA COLLOCAZIONE

colta con piena soddisfazione dal sindaco Alberto Di Girolamo che ha assicurato tutta la sua assistenza per i necessari lavori di pulitura del Parco Archeologico, del decumano massimo, in particolare, con l'auspicio di una prossima esposizione della nave romana.

Un efficace quanto pressante ruolo di mediazione ha svolto il vice presidente del Consiglio co-

mune Arturo Galfano che ha fatto da "trade union" tra Luigi Biondo e il sindaco Alberto Di Girolamo.

A giorni l'incontro tra Biondo e Caruso per concordare tempi e modi di apertura del Baglio Anselmi che, in ogni caso, lavori in corso o meno, è fissata per il prossimo mese di marzo.

La prolungata chiusura del Baglio Anselmi e del Museo Archeologico "Lilibeo" hanno infatti penalizzato fortemente Marsala che ha visto calare vertiginosamente le presenze di visitatori e turisti diretti al Museo Archeologico per i lavori di ristrutturazione che sono andati oltre i tempi previsti.

I lavori hanno visto rifatto l'intero impianto di climatizzazione nelle sale museali e rifatta l'intera pavimentazione con la revisione dell'apparato espositivo per il quale sono state già collocate le apposite vetrine.

Ci sarà, per altro, una nuova collocazione anche per la Venere Callipigia.

Nelle sale espositive sono stati fatti "interventi migliorativi" per la fruizione dei reperti in esposizione dove è stato previsto anche



Da sinistra Anna Maria Parrinello, il sindaco Di Girolamo e Luigi Biondo

un impianto multimediale che illustri ai visitatori storie e caratteristiche dei reperti in esposizione, con diversa disposizione delle vetrine e la sostituzione degli schienali da metallici a vetri e la creazione di percorsi più razionalizzati e flessibili.

Per quanto riguarda invece la sala che ospita la "Nave Punica" il progetto prevede la soluzione architettonica che esalti la percezione visiva della Nave e delle memorie da essa evocate.

Saranno demoliti gli elementi di sostegno in cemento armato e sarà realizzata una "promenade" che circonda la nave, con una pendenza massima dell'8 per cento che ne permetta la comple-

ta fruizione.

Nella sala saranno realizzati pannelli didascalici e multimediali.

Per consentire una sicura conservazione dei legni saranno climatizzati i locali e sarà creata una passerella che consenta di ammirare meglio la nave punica. I lavori vengono effettuati dalla ditta "Damiga" di Alcamo per un importo di 2.377.816,66 euro. (PUB)

LA FESTA DI SAN BIAGIO

MOMENTI RELIGIOSI E RIEVOCAZIONI STORICHE CON EVENTI ED ESPOSIZIONI CHE SI CONCLUDERANNO IL PROSSIMO FINE SETTIMANA

Salemi, i «cavadduzzi» per attrarre turisti

Protagoniste le mani femminili del paese che operano secondo una sapienza tramandata da generazioni

I momenti liturgici che si sono svolti nella chiesa di San Biagio al quartiere Rabato, centro come sempre di queste celebrazioni sacre alla fine delle quali vengono distribuiti i pani benedetti

Alessandro Teri
SALEMI

*** Salemi conferma il suo ruolo di capitale nella lavorazione dei pani votivi e scopre legami con altre città italiane, ma anche estere, che condividono il culto di San Biagio. Venerdì, nel giorno dedicato in calendario al santo armeno di Sebaste vissuto nel III secolo, si è data vita ai tradizionali festeggiamenti per le vie del paese belicino, tra momenti religiosi e rievocazioni storiche, avviando una serie di eventi ed esposizioni che si concluderanno solo il prossimo fine settimana.

Tra sabato 11 e domenica 12, infatti, si svolgeranno ancora laboratori riguardo la preparazione dei piccoli pani che da quasi seicento anni vengono plasmati dalle donne salemitane in onore del santo che liberò, secondo leggenda, la città da un'invasione di cavallette; mentre nelle stesse giornate ci saranno le ultime occasioni per visitare al Castello Normanno-Svevo la mostra "San Biagio in Italia. I luoghi, il culto, le feste", curata dall'Ente laboratorio per il Patrimonio culturale immateriale di Roma (EoLo) e patrocinata dal ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, che comunque rimarrà aperta per tutti i

giorni di questa settimana.

Il primo momento dedicato ai laboratori per la riproduzione dei cosiddetti "cavadduzzi e cuddureddi di San mBrasi", con protagoniste le mani femminili che operano secondo una sapienza tramandata da generazioni di nonne, mamme e figlie, ha avuto luogo scandendo i momenti liturgici che si sono svolti nella chiesa di San Biagio al quartiere Rabato, centro come sempre di queste celebrazioni sacre alla fine delle quali vengono distribuiti i pani benedetti.

E proprio l'orgoglio di essere rabatesi, quindi devoti a San Biagio (se credenti), è stato protagonista

NELLE REGIONI DEL CENTRO ITALIA UNA BENEDIZIONE DI CIAMBELLINE SIMILE

nelle dimostrazioni aperte alla partecipazione di chi volesse mettersi direttamente all'opera con impasto e pinze. I visitatori che man mano sono affluiti al Castello hanno difatti già avuto la possibilità, dietro indicazioni esperte, di dare forma ai minuscoli anelli di pane azimo che richiamano la stilizzazione della trachea, essendo stato eletto San Biagio protettore della gola dopo avere salvato la vita ad un bambino che stava soffocando a causa di una lisca di pesce; assieme alle piccole cavallette friabili che ricordano il miracolo grazie al quale i salemitani scamparono ad una carestia, invocato proprio perchè lo stesso santo

è altresì patrono degli animali selvatici e delle attività agricole.

Nel pomeriggio, quindi, lungo le strade del centro storico di Salemi che scendono verso il Rabato si è svolto il consueto corteo in abiti storici medievali, "San Biagio fra cavallette e gole benedette", con una processione - inscenata con la collaborazione del gruppo archeologico "Xaipe", dell'associazione culturale "Emidance", dei "Tamburi Aragonesi" di Castelvetrano - che ha raggiunto la chiesa dedicata al santo.

«Il culto di San Biagio è molto diffuso in Italia, ad esempio nelle regioni del Centro è prevista una be-

nedizione di ciambelline simile al rito salemitano, ed anche in Europa - spiega l'antropologa culturale Emanuela Panaja, tra i curatori della mostra in corso al Castello - tanto che il materiale esposto qui ha fatto tappa in Puglia, Lazio, Liguria, Piemonte, fino a varcare il confine con la Croazia».

Da questi fili che conducono in altre terre hanno dunque preso spunto i festeggiamenti dedicati quest'anno a San Biagio, come conferma Giuseppe Pecorella, presidente della Pro loco Salemi: «Finalmente siamo riusciti a ricostruire la vasta dimensione di tale culto, che coinvolge tanti salemitani emigrati in giro per il mondo, desiderosi ogni anno di ricevere perfino in America i pani benedetti».

«La tradizione del pane votivo e artistico a Salemi è fortemente presente, e la festività di San Biagio non può che trovare in questo contesto la sua giusta collocazione - dice Giuseppe Maiorana, assessore comunale alla Cultura - La rivalorizzazione della festa vuole configurarsi come l'occasione per essere vicini ad un quartiere in cui questa tradizione si è fortemente caratterizzata, con l'intenzione di riportarla all'attenzione dei giovanissimi».

Il sindaco di Salemi, Domenico Venuti, infine sottolinea il carattere divulgativo della festa di San Biagio, dato che «il grano, il pane e le tradizioni ad esse collegate rappresentano un momento per il rilancio turistico e culturale della nostra città».



Le donne mentre lavorano i pani di San Biagio a Salemi (foto Teri)

L'INTERVISTA

SALEMI

Tra i maggiori conoscitori degli usi e dei costumi di Salemi, lo storico Paolo Cammarata ci parla della tradizione di San Biagio e delle consuetudini religiose salemitane.

***** Che ruolo storico ricoprono i festeggiamenti locali che partono puntualmente il 3 febbraio?**

«Come tutte le grandi tradizioni secolari è un culto molto importante, perchè sulla base di queste si forma il tessuto sociale rinnovandolo di continuo. Perdere una tradizione significa perdere parte dell'identità propria di ogni comunità. Tutto risale circa al 1540, quando in seguito ad una invasione di cavallette tutte le campagne di Salemi stavano per essere distrutte perdendo così i raccolti, e la congregazione degli agricoltori non sapendo più a chi rivolgersi chiese un'intercessione al santo per far terminare tale castigo. Secondo la leggenda tramandata quindi i voraci insetti sarebbero stati del tutto debellati. Da allora ogni anno, seguendo ricorrenze più o meno partecipate, si hanno le consuete celebrazioni nella chiesa di San Biagio, che sorge nel quartiere Rabato, ovvero uno dei rioni salemitani più antichi».

***** Una volta scongiurata la fame, dunque, è iniziato l'utilizzo del grano nelle celebrazioni?**

«I pani tradizionali sono un'appendice di questi festeggiamenti religiosi proprio perchè San Biagio ha compiuto il miracolo a Salemi scongiurando una lunga carestia. Inoltre, e da ciò deriva la consuetudine che consiste nella preparazione di questi piccolissimi pani a forma di anello, rifacendosi praticamente all'organo dell'apparato respiratorio umano».

***** D'ora in poi ci si inizia a preparare ai festeggiamenti per il 19 marzo?**

«Quello è il culmine, ma la tradizione dei pani di San Biagio è perfino

Lo storico Paolo Cammarata: «Tutto risale all'invasione di cavallette del 1540»

antecedente rispetto alla ricorrenza di San Giuseppe».

***** Le valenze delle celebrazioni dei due santi sono accomunabili?**

«Be', il discorso da fare per San Giuseppe è più complesso, dal momento che implica dei risvolti psicologici e sociologici, rappresentando la festa della famiglia che si siede a tavola mantenendo intatti i legami nonostante la povertà dei cibi apparecchiati. Insieme al contesto familiare, però, viene coinvolto il quartiere intero attraverso gli inviti fatti a tre bambini poveri per condividere quel poco cibo a disposizione. Ciò avviene in seguito alla richiesta di una grazia, da sostanziare con tale buona azione nei confronti di chi sta ancora peggio. Al voto partecipa man mano il quartiere intero, e da qui deriva l'addobbo delle tavole con le più svariate pietanze».



Paolo Cammarata

Il santo è considerato in generale il protettore della gola

***** Tornando a San Biagio, il suo culto a Salemi è sempre stato così partecipato?**

«In origine San Nicola di Bari era l'unico patrono del paese, fin dal 1340, ma in seguito al miracolo prima ricordato San Biagio divenne compagno. I festeggiamenti in seguito hanno avuto un andamento fatto di alti e bassi. Tutto parte pur sempre dal fatto che Salemi fin dall'antichità è stata una comunità altamente devota al culto religioso, con una quantità incredibile di chiese all'interno dell'abitato antico, con tante ricorrenze per quanti erano i quartieri del borgo. Ogni comunità rionale festeggiava il proprio santo, pur rispettando le celebrazioni altrui, senza alcuna forma di campanilismo. Anche quello di San Biagio anticamente era un culto circoscritto al quartiere dove fu eretta la rispettiva chiesa, mentre al di fuori di quei confini veniva festeggiato con

minore calore».

***** Quello del Rabato è un quartiere di origini islamiche?**

«Lo testimonia il fatto che la parola "rabato", contrariamente a quanto molti interpretano, sia di origine araba, e significa "periferia". Ogni paesino, o quartiere, sorto nel corso della dominazione araba in terra siciliana (tra il IX e l'XI secolo, ndr.) utilizza in qualche modo questo toponimo, riferendosi in modo specifico alla parte periferica dell'abitato. A Salemi il Rabato era scelto come dimora maggiormente dai contadini, proprio perchè da una zona non centrale potevano raggiungere con facilità i campi da lavorare quotidianamente».

***** Qualche cenno a proposito della chiesa di San Biagio?**

«Pur non essendo contraddistinta da particolari pregi artistici, o stori-

ci, è molto importante per i credenti del luogo, col culto che ogni anno si rinnova puntualmente. Nel corso dei secoli sono stati apportati svariati interventi, fino a quando in seguito al terremoto del 1968 non ha avuto bisogno di una generale ristrutturazione, che comunque non è intervenuta in modo particolare sull'aspetto precedente. Tra tutti i quartieri rimasti danneggiati dal sisma, tipo la Catena o la Misericordia, proprio il Rabato ha subito particolarmente le scosse, ma nonostante ciò ha continuato ad essere popolato, mantenendo in qualche modo le sue peculiarità. Questo grazie a chi ha deciso di ricostruire le case andate perdute, mantenendo viva una comunità che ha le sue radici addietro nella storia salemitana».

***** Salemi è stata nei secoli crocevia di diversi culti, accogliendo anche una comunità ebrea nel quartiere della Giudecca. Un esempio quindi di convivenza pacifica ancora attuale?**

«Non ci sono in effetti mai stati scontri in base al credo religioso. Ma il ruolo della Giudecca, con la sinagoga quasi sicuramente situata dove poi è sorta la chiesa della Catena, all'interno della comunità salemitana di allora è da ridimensionare. Dalla consultazione effettuata sui documenti del censimento del 1492 - conseguentemente alla cacciata degli ebrei ad opera di Ferdinando il Cattolico e di Isabella di Castiglia da tutti i possedimenti spagnoli, tra cui le terre siciliane - risulta infatti che l'insediamento ebraico a Salemi era composto soltanto da 28 "fuochi", ovvero nuclei familiari, per un totale di non più di 200 persone su una popolazione di circa settemila abitanti. Quindi pur essendo, quella giudea, una realtà integrata nel contesto locale, grazie soprattutto alle attività artigiane e commerciali, non si può dire che numericamente si trattasse di una presenza molto rilevante».